



**REGIONE  
PUGLIA**

# COMUNE DI SAN SEVERO (FG)

Progettazione Centrale Solare " Energia dell'olio del Tavoliere " da 50.859 kW



Proponente:



**Peridot Solar Blue s.r.l.**

Via Alberico Albricci, 7 - 20122 Milano (MI) - Italia

Investitore agricolo  
superintensivo :



**OXY CAPITAL**

Largo Donegani, 2 - 20121 Milano (MI) - Italia

Partner:



Titolo: Relazione Produzioni agricole di qualità

N° Elaborato: 11

**Progetto dell'inserimento paesaggistico  
e mitigazione**

**Progettista:**

Agr. Fabrizio Cembalo Sambiasi  
Arch. Alessandro Visalli

**Collaboratori:**

Agr. Rosa Verde  
Arch. Anna Sirica  
Urb. Enrico Borrelli  
Urb. Daniela Marrone  
Urb. Patrizia Ruggiero



Progettazione:

Cod: VR\_07

Scala:

tipo di progetto:

- RILIEVO
- PRELIMINARE
- DEFINITIVO
- ESECUTIVO

**Progettazione elettrica e civile**

**Progettista:**

Ing. Rolando Roberto  
Ing. Marco Balzano

**Collaboratori:**

Ing. Simone Bonacini  
Ing. Giselle Roberto

**Consulenza geologia**  
Geol. Gaetano Ciccarelli

**Consulenza archeologia**  
Archeol. Concetta C. Costa



Rev.	Descrizione	Data	Formato	Elaborato da	Controllato da	Approvato da
00	Consegna	Dicembre 2022	A4	Rosa Verde	Alessandro Visalli	Fabrizio Cembalo Sambiasi

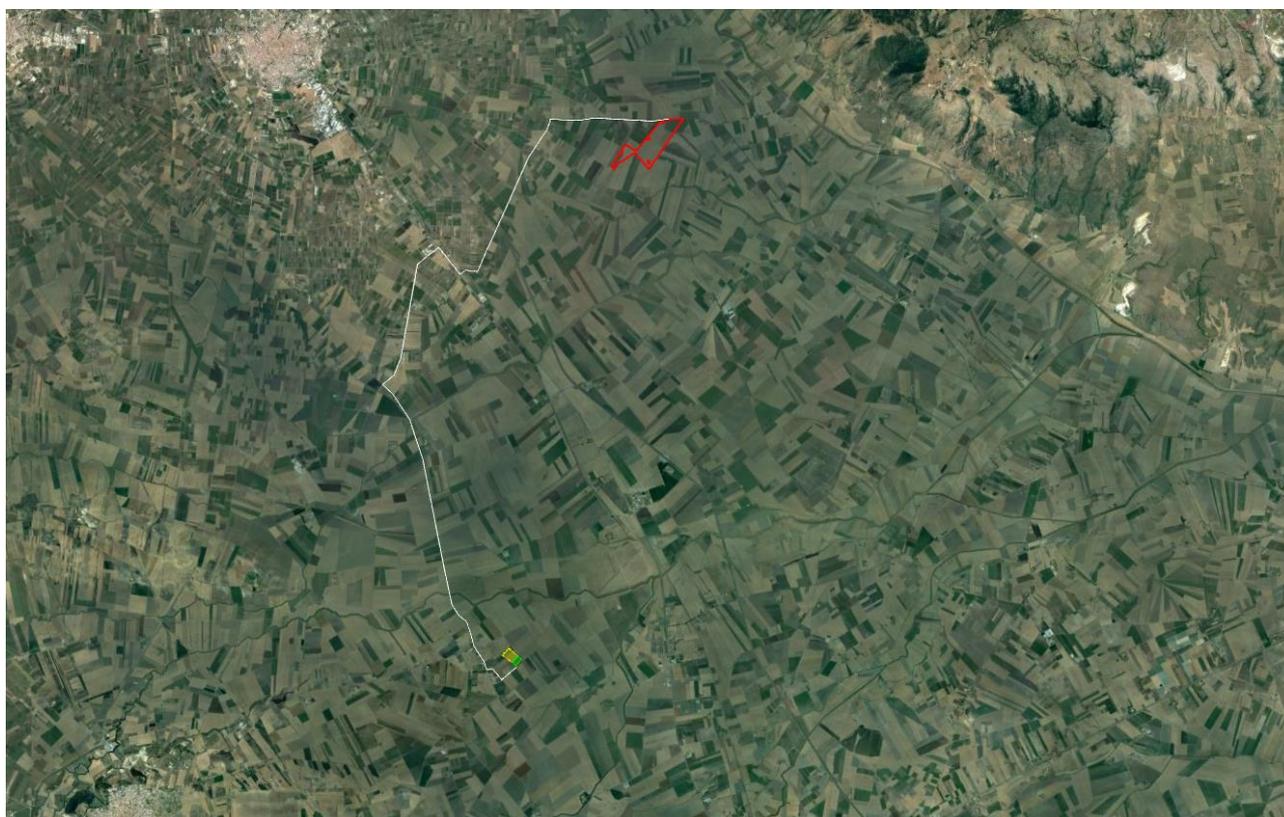
## Sommario

1. PREMESSA .....	2
2. IL PROGETTO Centrale Solare "Energia dell'olio del Tavoliere" .....	3
<b>2.1 Progetto del verde.....</b>	<b>3</b>
<i>2.1.1 Progetto di mitigazione .....</i>	<i>5</i>
<i>2.1.2 Progetto agricolo.....</i>	<i>5</i>
2.1.2.1 Oliveto superintensivo.....	6
2.1.2.2 Mandorleto .....	7
2.1.2.3 Coltivazioni orticole .....	7
2.1.2.4 Prato e Apicoltura.....	8
3. USO AGRICOLO DEL SUOLO .....	11
4. INDIVIDUAZIONE PRODUZIONI AGRICOLE DI QUALITÀ .....	14
5. CONCLUSIONE.....	18

## 1. PREMESSA

La presente relazione è relativa all'individuazione di eventuali produzioni agricole di qualità che vengono eseguite nell'area d'intervento di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile.

Il progetto ricade nel comune di San Severo con localizzazione geografica 41°39'59.96''N, 15°29'55.12''E ed è in linea con gli obiettivi della Strategia Elettrica Nazionale e del Piano Nazionale integrato per l'Energia e il Clima.



*Figura 1. Individuazione dell'area di progetto su foto aerea*

Si tratta di un territorio a forte vocazione agricola. Il terreno su cui verrà collocato l'impianto fotovoltaico, è complessivamente pianeggiante, bene esposto ai fini dell'applicazione specifica e con l'orizzonte libero. La superficie complessiva del terreno è di 78 ha a destinazione agricola.

Il complessivo progetto mira all'inserimento del parco fotovoltaico nel contesto agricolo e paesaggistico cercando di salvaguardare nella misura del possibile il concetto di multifunzionalità che nell'ultimo trentennio ha modificato il modo stesso di intendere l'agricoltura. Secondo quanto dichiarato dall'Ocse si tratta di garantire che “oltre alla sua funzione primaria di produrre cibo e fibre”, l'agricoltura possa anche “disegnare il paesaggio, proteggere l'ambiente e il territorio e conservare la biodiversità, gestire in maniera sostenibile le risorse, contribuire alla sopravvivenza

socioeconomica delle aree rurali, garantire la sicurezza alimentare. Quando l'agricoltura aggiunge al suo ruolo primario una o più di queste funzioni può essere definita multifunzionale".

L'idea progettuale sulla quale si è lavorato è quella di realizzare un sistema realmente integrato, agrofotovoltaico che, se pure sotto la preminenza della produzione energetica (essenziale per garantire la transizione energetica al paese e la risposta attiva alle quattro sfide climatica, pan-sidemia, energetica, politica), dia adeguato spazio ad una produzione agricola non marginale ed a importanti presidi di biodiversità e naturalità.

## 2. IL PROGETTO Centrale Solare "Energia dell'olio del Tavoliere"

L'impianto si dispone con andamento Nord-Sud su due piastre di dimensioni diverse. La disposizione dei pannelli è stata attuata secondo i criteri resi noti dalla autorità delle Regione Puglia avendo cura che l'impegno di suolo rientri in parametri di sostenibilità.

Dal punto di vista elettrico l'impianto avrà una potenza di picco di 50.859 kW e sarà costituito da 83.376 moduli di silicio cristallino. Saranno posti 143 inverter di stringa dalla potenza nominale di 320 kW.

### 2.1 Progetto del verde

La valutazione del territorio, sia sotto il profilo pedoclimatico che sotto quello vegetazionale, ha portato alla definizione di soluzioni progettuali che tendono a favorire l'integrazione dell'opera con il paesaggio dell'area e con la vocazione agricola dei luoghi.

L'analisi percettiva costituisce un elemento essenziale di progettazione ex ante, per definire gli accorgimenti progettuali necessari ad un'armonizzazione anche visiva dell'opera nel contesto.

La superficie complessiva dell'area interessata dal progetto è di circa 78 ettari distribuiti su diverse particelle, situate a sud della SP47b e a nord della SP24. Il paesaggio circostante è essenzialmente rurale caratterizzato da mosaici di appezzamenti coltivati a seminativi, vigneti e oliveti in un territorio morfologicamente pianeggiante che si scontra ad est con i rilievi del Gargano.

Il progetto del verde è stato concepito come un progetto di ecologia del paesaggio, capace di coniugare il sistema rurale con quello tecnologico-energetico, assolvendo ai seguenti compiti:

- **di mitigazione:** l'opera si inserirà in armonia con tutti i segni preesistenti. Lasciando inalterati i caratteri morfologici dei luoghi, la vegetazione di progetto andrà a definire i contorni dei campi, al fine di ridurre la visibilità dalle abitazioni circostanti e dalle infrastrutture viarie limitrofe.
- **di riqualificazione paesaggistica:** l'intento è di evidenziare le linee caratterizzanti il paesaggio, assecondando le trame catastali e l'assetto viario;
- **di salvaguarda delle attività rurali:** realizzare spazi destinati all'agricoltura sia all'interno del campo con la coltivazione di oliveti super intensivi tra i pannelli o con la realizzazione di spazi per le colture ortive nei pressi delle pale eoliche presenti in loco che sul margine del campo con appezzamenti dediti alla mandorlicoltura;
- **di sequestro del carbonio:** nell'ottica della diminuzione del carbonio nell'aria, una gestione sostenibile dei terreni agricoli, con l'adozione di pratiche atte a salvaguardare biodiversità e le sue funzioni ecologiche, crea un minimo disturbo meccanico del suolo e una copertura vegetale varia e costante;

- **di tutela degli ecosistemi e della biodiversità:** migliorare la qualità dei luoghi, incrementando la variabilità vegetazionale e con essa la salvaguardia delle *keystone species* (quelle specie che hanno la capacità “ingegneristica” e costruttiva, capaci di modificare in modo significativo l’habitat, rendendolo ospitale per molte altre specie). Si vuole così perseguire l’obiettivo di aumentare la biodiversità, attraverso la realizzazione di una complessità strutturale ed ecologica che possa autosostenersi nel tempo e continuare a vivere anche oltre la durata dell’impianto fotovoltaico. A tal proposito, un **recente studio** tedesco, *Solarparks – Gewinne für die Biodiversität* pubblicato dall’associazione federale dei mercati energetici innovativi (*Bundesverband Neue Energiewirtschaft*, in inglese *Association of Energy Market Innovators*), sostiene che nel complesso i parchi fotovoltaici sono una “**vittoria**” per la biodiversità. Gli autori dello studio hanno raccolto molteplici dati provenienti da **75 installazioni FV** in nove stati tedeschi, affermando che questi parchi solari “hanno sostanzialmente un effetto positivo sulla biodiversità”, perché consentono non solo di proteggere il clima attraverso la generazione di energia elettrica rinnovabile, ma anche di migliorare la conservazione del territorio. Le installazioni solari a terra formano un ambiente favorevole e sufficientemente “protetto” per la colonizzazione di diverse specie, alcune anche rare che difficilmente riescono a sopravvivere sui terreni troppo sfruttati, o su quelli abbandonati e incolti. La stessa disposizione dei pannelli sul terreno, spiega lo studio, influisce sulla densità di piante e animali (uccelli, rettili, insetti): in particolare, una spaziatura più ampia tra le fila di moduli, con strisce di terreno “aperto” illuminato dal sole, favorisce la biodiversità.

Il progetto del verde che verrà dettagliato nei paragrafi successivi è stato, per semplicità di lettura, suddiviso in:

- progetto di mitigazione;
- progetto agricolo.



**Figura 2. Distribuzione delle aree verdi di progetto**

### 2.1.1 Progetto di mitigazione

I principi su cui si basa la strategia di mitigazione sono, quindi, la conoscenza ecologica delle specie e degli habitat; la coerenza con il contesto floristico e vegetazionale e attenzione agli aspetti strutturali, funzionali e dinamici; rispetto delle potenzialità del territorio; uso di specie autoctone.

Solo così si può giungere al risultato di mitigazione

dell'impatto antropico e all'avvio di dinamiche evolutive naturali che portano a sistemi via via più complessi, stabili e duraturi che possono rappresentare aree di rifugio per le specie animali e vegetali capaci di autosostenersi; che necessitano di scarsa manutenzione; che possono assumere un ruolo funzionale nelle reti ecologiche.

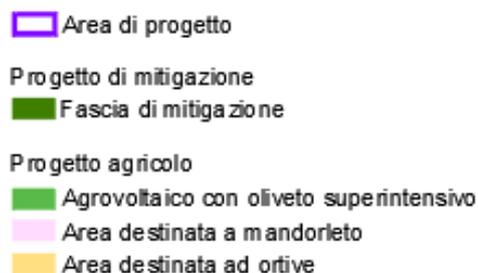
A tale scopo, la vegetazione arborea sarà costituita da alberi di I e II grandezza, appartenente alla vegetazione spontanea e coltivata, tipica dei luoghi. Perciò saranno messi a dimora mandorli (*Prunus amygdalus*) e peri (*Pyrus communis* var. *pyraster*) alternati a lecci (*Quercus ilex*) e fragni (*Quercus trojana*).

Rispetto alla vegetazione arbustiva, premesso che gli elementi seminaturali come le siepi hanno subito una fortissima contrazione a partire dagli anni Sessanta per effetto della meccanizzazione e della progressiva intensivizzazione e specializzazione produttiva, la nostra idea progettuale è quella di realizzare fasce arbustive che migliorino il paesaggio ed aumentino la biodiversità.

Nel dettaglio, gli arbusti, che a maturità saranno alti circa 2-3 metri, saranno disposti su più file secondo sesti d'impianto variabili in modo da formare macchie lineari naturaliformi, sia lungo la recinzione del campo fotovoltaico che lungo i confini. Le specie scelte sono sia sempreverdi che caducifoglie, caratterizzate da portamento e ritmi di crescita differenti: *Arbutus unedo*, *Mespilus germanica*, *Myrtus communis*, *Phillyrea angustifolia*, *Prunus spinosa*, *Rhamnus alaternus*, *Rosa canina*, *Spartium junceum*.

### 2.1.2 Progetto agricolo

Oltre ad avere un'impronta meramente naturalistica e paesaggistica, il progetto del verde prevede la realizzazione di un oliveto superintensivo all'interno del campo fotovoltaico, un mandorleto a confine con proprietà aliena e due superfici ad ortaggi nelle fasce di rispetto delle pale eoliche. Si propone così quella trama di appezzamenti geometrici dove ordinati e definiti spazi interrompono le estese superfici cerealicole.





**Figura 3. Progetto agrovoltaico**

### 2.1.2.1 Oliveto superintensivo

La presenza di alcuni arbusti, sia tra quelli utilizzati nella fascia di mitigazioni che le bordure di rosmarino, disposte all'interno dell'impianto agrovoltaico, contribuirà a migliorare l'aroma dell'olio. La componente agricola del progetto prevedrà un uliveto superintensivo coltivato a siepe e tenuto all'altezza standard per una raccolta meccanizzata (tra 2,2 e 2,5 mt). Per ottenere un elevato rendimento per ettaro gli uliveti superintensivi sono ottimali per l'associazione con la produzione elettrica, infatti:

- massimizzano la produzione agricola a parità di superficie utilizzabile;
- hanno un andamento Nord-Sud analogo a quello dell'impianto ad inseguimento;
- per altezza e larghezza sono compatibili con le distanze che possono essere lasciate tra i filari fotovoltaici senza penalizzare eccessivamente la produzione elettrica (che, in termini degli obiettivi del paese è quella prioritaria) né quella olivicola;
- la lavorazione interamente meccanizzata minimizza le interazioni tra uomini e impianto elettrico in esercizio;
- si prestano a sistemi di irrigazione a goccia e monitoraggio avanzato che sono idonei a favorire il pieno controllo delle operazioni di manutenzione e gestione.

La distanza tra i tracker è stata calibrata per consentire un doppio filare di olivi, in modo da garantire una produzione elevata per ettaro. La distanza interna tra le due siepi è stata fissata a 3 metri, mentre la larghezza di ciascuna a 1,3 metri. Il sesto di impianto è dunque 3 x 1,33 x 2,5.

### 2.1.2.2 Mandorleto

Il progetto prevede la realizzazione di un mandorleto che si svilupperà su un'area di 10.000 mq, nelle particelle sud-occidentali del lotto, nella porzione confinante con il fabbricato rurale di proprietà aliena.

Attualmente in Puglia è destinata alla coltivazione del mandorlo – rileva Coldiretti Puglia - una superficie pari a 19.428 ettari (pari al 35,05% della superficie nazionale coltivata a mandorlo), che ha fornito una produzione totale di 264.670 quintali di mandorle, un terzo del totale nazionale (33%). Tali cifre, collocano la Puglia al secondo posto fra le regioni italiane, dopo la Sicilia. Secondo l'elaborazione di Coldiretti su dati Istat, in Puglia le mandorle sono prevalentemente coltivate nelle province di Bari con una produzione di 148mila quintali e 12.500 ettari, pari al 63% della superficie pugliese coltivata, Brindisi con 54mila quintali prodotti e 4.500 ettari, pari al 23% della superficie pugliese coltivata e Foggia con 21.500 quintali e 1450 ettari coltivati, a seguire le province Taranto e Lecce. Ben il 96% della superficie regionale destinata a frutta in guscio è investita a mandorlo, aggiunge Coldiretti Puglia.



“Il quantitativo esiguo di prodotto rispetto alle forti richieste di mercato e il lavoro di promozione portato avanti - dichiara il presidente di Coldiretti Puglia, Savino Muraglia - hanno fatto sì che le mandorle pugliesi vengano vendute a prezzi che hanno fatto aumentare esponenzialmente anche i furti in campagna. Pur essendo diffuso in regione, il mandorlo ha avuto periodi di stasi, se non di regressione e oggi le mandorle di Puglia stanno vivendo un momento di riscoperta e grande apprezzamento sui mercati interno ed estero. Ciò ha fatto crescere l'interesse degli agropirati che acquistano prodotto dai paesi comunitari ed extracomunitari per rivenderlo in Puglia ed in Italia come prodotto 'made in Italy' a discapito dei consumatori e dei nostri produttori”.

Gli arrivi di frutta in guscio dall'estero hanno superato i 900 milioni di euro secondo una stima della Coldiretti, in particolare da Stati Uniti (di solito noci e mandorle dalla California), Iran (per i pistacchi), Turchia (per noci e nocciole) e Cina (pinoli) ma non mancano anche prodotti dal Cile, dall'Argentina, e dall'Australia.

Il mandorlo è una pianta robusta e rustica, non ha bisogno di concimi chimici o trattamenti fitosanitari e cresce bene anche su terreni poveri, poco profondi e aridi. Per questo rappresenta una risorsa preziosa e insostituibile per alcune zone del meridione d'Italia, non solo per i preziosi semi, oleaginosi e ricchi in vitamine e proteine. Le foglie costituiscono un ottimo mangime, apprezzato soprattutto dagli ovini, ma i gusci si prestano alla produzione tradizionale di carbonella - conclude Coldiretti Puglia - mentre le ceneri dei gusci, ricche di potassio, sono un ottimo fertilizzante naturale.

### 2.1.2.3 Coltivazioni orticole

L'orticoltura rappresenta un comparto fondamentale dell'agricoltura pugliese contribuendo con una quota di oltre il 30% alla formazione del valore aggiunto delle coltivazioni agricole regionale. Con una superficie investita a ortaggi di circa 105 mila ha (media 2005-2008), interessa il 7,3% della SAU

regionale e coinvolge oltre 7.200 aziende. In Puglia si coltiva circa il 20% della superficie complessiva nazionale destinata a ortaggi in pien'aria e solo l'1% degli ortaggi in coltura protetta.<sup>1</sup> Confrontando la diffusione dell'orticoltura di pien'aria tra le diverse aree regionali, spicca la provincia di Foggia con oltre il 49% della superficie regionale, segue Bari con il 17%, Brindisi con il 16%, Taranto con il 12% e Lecce con il 6%.

La proposta progettuale prevede di realizzare nelle fasce di rispetto dell'impianto eolico, dei campi regolari, a richiamo delle orditure del paesaggio rurale circostante e da destinare alla coltivazione di ortaggi.

#### 2.12.4 Prato e Apicoltura

Tutta la superficie sarà inerbita con un prato polifita fiorito, idoneo ad ospitare arnie per l'apicoltura, con conseguenti vantaggi per l'ambiente:

- Il suolo ricoperto da una vegetazione avrà un'evapotraspirazione (ET) inferiore ad un suolo nudo;
- I prati trattengono le particelle terrose e modificheranno i flussi idrici superficiali esercitando una protezione del suolo dall'erosione;
- Ci sarà la stabilizzazione delle polveri perché i prati impediranno il sollevamento delle particelle di suolo sotto l'azione del vento;
- I prati contribuiscono al miglioramento della fertilità del terreno, soprattutto attraverso l'incremento della sostanza organica proveniente dal turnover delle radici e degli altri tessuti della pianta;
- L'area votata ai prati creerà un gigantesco corridoio ecologico che consentirà agli animali presenti nelle aree circostanti di effettuare un passaggio tra habitat diversi;
- La presenza di prati fioriti fornirà nutrienti per numerose specie, dai microrganismi presenti nel suolo, agli insetti, ai piccoli erbivori ed insettivori. D'altronde l'aumento di queste specie aumenterà la disponibilità di nutrimento dei carnivori;
- La presenza di arbusti e alberi favorirà il riposo delle specie migratorie, che nei prati potranno trovare sostentamento;
- La presenza dei prati consentirà un maggior cattura del carbonio atmosferico, che verrà trasformato in carbonio organico da immagazzinare nel terreno;
- Terreni che avrebbero potuto assumere forme vegetazionali infestanti verranno, invece utilizzati per uno scopo ambientale e di agricoltura votata all'apicoltura;
- Forniranno materiale per la costruzione di tane a numerose specie.

---

<sup>1</sup> <https://www.uniba.it/docenti/de-lucia-barbara/attivita-didattica/LorticolturainPuglia.pdf>



Per seminare i prati si ricorrerà a semi di piante mellifere in miscuglio dove vi è la presenza di almeno 20 specie in percentuali diverse ad esempio:

Miscuglio 1: *Achillea millefolium*, *Anthoxantum odoratum*, *Anthyllis vulneraria*, *Betonica officinalis*, *Brachypodium rupestre*, *Briza media*, *Papaver rhoeas*, *Bromopsis erecta*, *Bupthalmum salicifolium*, *Campanula glomerata*, *Centaurea jacea*, *Centaureum erythraea*, *Daucus carota*, *Filipendula vulgaris*, *Galium verum*, *Holcus lanatus*, *Hypericum perforatum*, *Hypochaeris radicata*, *Leucanthemum vulgare*, *Sanguisorba minor*, *Scabiosa triandra*, *Securigera varia*, *Silene flos-cuculi*, *Thymus pulegioides*, *Trifolium rubens*.

Miscuglio 2: *Trifolium alexandrinum*, *Borago officinalis*, *Fagopyrum esculentum*, *Pisum sativum*, *Lupinus*, *Raphanus sativus*, *Trifolium resupinatum*, *Phacelia tanacetifolia*, *Ornithopus sativus*, *Vicia sativa*, *Helianthus annuus*.

L'apicoltura viene svolta in arnie poste in zone ben localizzate dall'apicoltore. Queste zone prendono in considerazione le necessità delle api:

- una giusta variabilità di specie mellifere da cui estrarre i prodotti necessari all'alveare;
- una distanza idonea ai voli delle operaie;
- l'utilizzo di materiale (arnie) perfettamente sterilizzare per evitare l'incidenza di patologie;
- una collocazione che tenga in considerazione i venti dominanti e le relative direzioni;
- una collocazione che nel periodo invernale fornisca un minimo di protezione dal freddo;
- sistemi di mitigazione dai razziatori dell'arnia

Sono previste ca. 100 arnie di api, e quindi sciami con ape regina. Le arnie saranno poste in cinque aree, dalle quali, considerando il raggio di pascolo (da 700 a 800 metri) degli insetti impollinatori, potranno raggiungere tutte le aree dotate di prati fioriti. Gli apiari saranno collocati a non meno di 10 metri da strade di pubblico transito e a non meno di 5 metri dai confini di proprietà pubbliche o private. Bisogna considerare che le bottinatrici possono compiere voli anche molto lunghi, fino a raggiungere la distanza di 3 chilometri. È però chiaro che un tragitto di tale lunghezza, per una raccolta di pochi milligrammi di nettare, avrebbe un bilancio energetico scarsamente positivo. Al contrario, potendo disporre di una fonte alimentare più vicina, per l'ape sarebbe possibile, nella stessa unità di tempo, compiere più voli, arrivando a raccogliere più nettare con lo stesso dispendio di

energia. In questo caso occorre che le fioriture siano abbondanti e ben distribuite in tutte le stagioni dell'anno. Lo stesso avviene per la raccolta dell'acqua e del propoli  
In ogni sito saranno poste 20 arnie a rotazione, per un totale di 100 arnie.

Gli alveari devono essere esposti verso il quadrante compreso fra l'est ed il sud. Questo orientamento facilita l'insolazione del predellino di volo, favorendo il precoce riscaldamento della colonia e, pertanto, l'attività delle bottinatrici. Tanto prima la parte anteriore dell'arnia viene raggiunta dal sole, tanto prima le api riprendono la loro attività.

Le arnie devono essere colorate in modo da rendere l'apiario il più vivace possibile. Questo fa sì che sia la regina (al rientro dal volo di fecondazione), sia le bottinatrici possano ritrovare facilmente il proprio alveare, senza possibilità di errore, limitando al massimo la deriva. Nelle stazioni di fecondazione le arnie vengono pitturate anche con più colori e con più segni, per evitare che le regine possano rientrare in un altro alveare. In questo caso, infatti, verrebbero subito soppresse. Le arnie devono essere rialzate da terra di circa 20 centimetri. Il passaggio dell'aria evita il ristagno dell'umidità ed il conseguente precoce degrado del fondo in legno. Occorre inoltre evitare le zone ventose, sia perché è sufficiente un vento con velocità oraria di 25-30 chilometri per dimezzare l'attività di un alveare, sia per i problemi legati alla sua azione distruttiva, oltre all'azione negativa che il vento ha sulla secrezione nettarifera delle differenti specie vegetali.

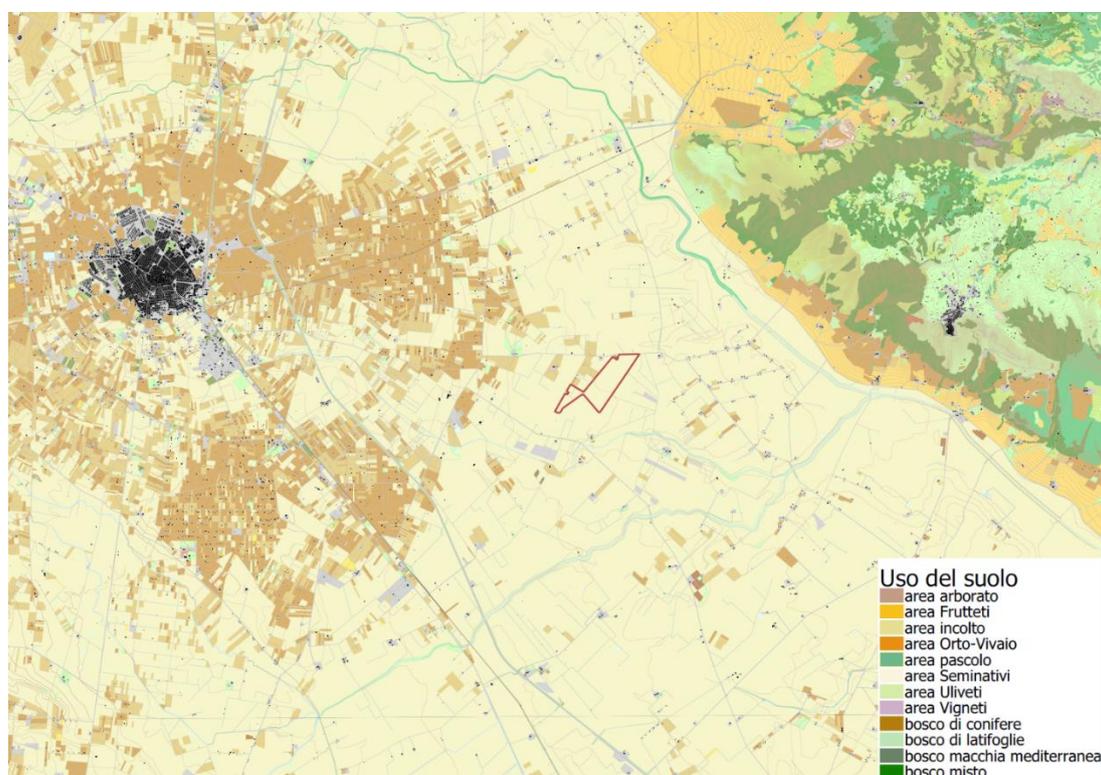
### 3. USO AGRICOLO DEL SUOLO

In riferimento alla provincia di Foggia, l'aridità del suolo dovuta all'assenza di corsi d'acqua e di abbondanti piogge ha fatto sì che, per lungo tempo, in questa zona si praticasse solamente la pastorizia. D'inverno le pecore lasciavano l'Abruzzo e le zone più elevate del Gargano per giungere nel Tavoliere.

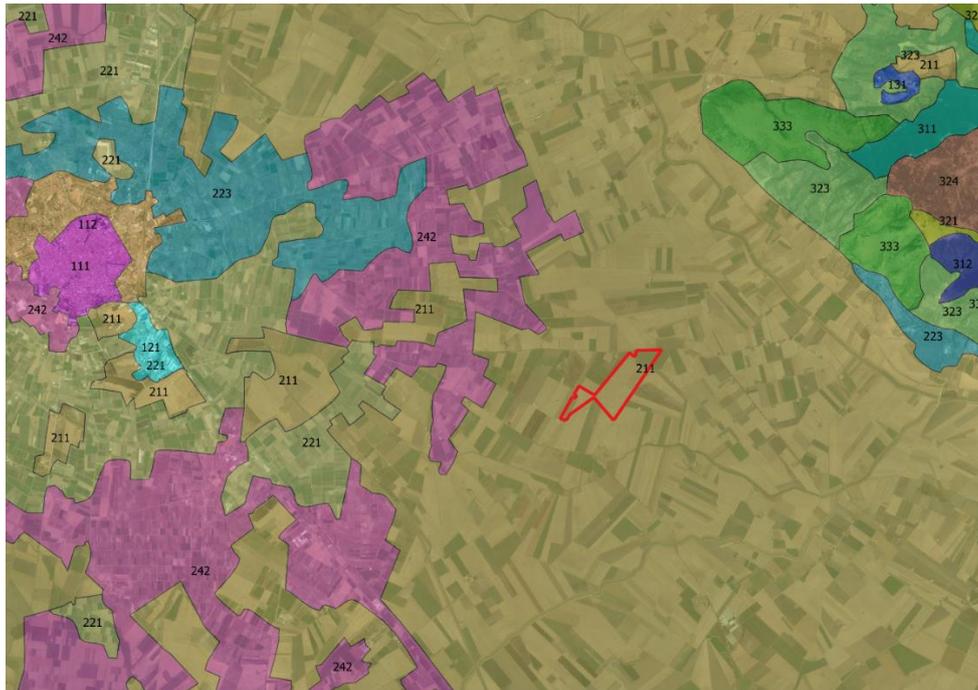
Nel Tavoliere, l'agricoltura era rappresentata quasi esclusivamente dalla coltivazione del grano e dell'avena, tanto che a questo territorio gli viene dato l'appellativo di "granaio d'Italia".

Successivamente, anche grazie alle opere di bonifica, si sono sviluppate le coltivazioni di olivo e viti, oltre che di barbabietole e di pomodoro. Le opere di bonifica, iniziate nella seconda metà del secolo precedente, mutarono radicalmente le sorti del territorio eliminando definitivamente tutte le zone acquitrinose.

Dalla cartografia dell'uso del suolo della Regione Puglia, si evince che l'area di progetto ricade in zone individuate come "area seminativi". Interrogando invece la mappa dell'uso del suolo del programma Corine Land Cover otteniamo un'ulteriore informazione, poiché al codice 211 corrispondono i seminativi semplici non irrigui. La gran parte della zona limitrofa è interessata dal medesimo uso del suolo della nostra area di intervento, altre tipologie di uso del suolo sono i vigneti (221), gli uliveti (223). Sistemi di coltivazione complessi (242), vegetazione rada (333) e aree con vegetazione sclerofilla (323).



*Figura 4 - Stralcio della Carta dell'Uso del Suolo*



*Figura 5- Stralcio della Carta dell'Uso del Suolo (Corine Land Cover 2018)*

Dai sopralluoghi effettuati, il territorio si presenta come un mosaico di campi agricoli, dove alle ampie aree coltivate a seminativo si alternano oliveti e vigneti. Nel dettaglio il lotto interessato dal progetto è coltivato a cereali.

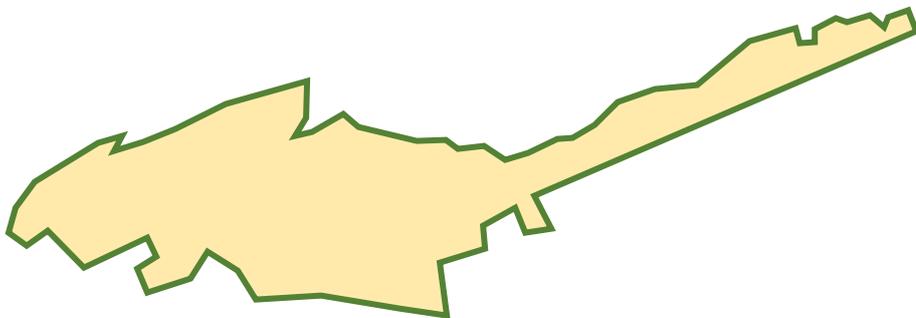
La coltivazione di cereali si riscontra in tutto l'areale di contorno al nostro progetto, frammista alla coltivazione di vigneti. Spostandoci verso il centro urbano del comune di San Severo, all'interno della strada "Circumsanseverina" si intensifica, invece, la coltivazione dell'olivo. Si tratta di oliveti coltivati in asciutta con sestri d'impianto regolari. La forma di allevamento è a vaso policonico.



*Foto 1 - Stato dei luoghi (febbraio 2022)*



*Foto 2- Stato dei luoghi (febbraio 2022)*





*Figura 6. Tavola paesaggistica del territorio in esame*

#### 4. INDIVIDUAZIONE PRODUZIONI AGRICOLE DI QUALITÀ

Le produzioni di qualità considerate sono quelle relative alla filiera vitivinicola e alla filiera olivicola da olio. Altre produzioni di qualità come quelle relative all'agricoltura biologica, biodinamica e a quella certificata con marchio Prodotti di Qualità Puglia, non possono essere prese in considerazione visto che non sono legate ad uno specifico territorio.

Si ricordano gli acronimi: • D.O.C. Denominazione di Origine Controllata • D.O.C.G. Denominazione di Origine Controllata e Garantita • I.G.T. Indicazione Geografica Tipica; • I.G.P. Indicazione Geografica Protetta; • D.O.P. Denominazione di Origine Protetta. In realtà i DOC e DOCG a livello europeo sono confluiti nella più ampia famiglia delle DOP. Solo in Italia e solo per i vini è possibile utilizzare alternativamente IGT e IGP, mentre a livello europeo è riconosciuta solo la denominazione IGP. Ogni prodotto è regolato da un disciplinare approvato dal Ministero delle

Politiche Agricole e Forestali, di cui le Regioni prendono atto.

Attualmente la pianura è intensamente coltivata sia ad ordinamento cerealicolo che olivicolo e viticolo, che consentono la produzione di oli DOP e vini pregiati DOC.

La denominazione Tavoliere delle Puglie o Tavoliere DOC è una delle più recenti denominazioni della regione, assegnata nel 2011.

Comprende vini rossi e rosati provenienti da una vasta area nel nord della Puglia, che copre l'estesa pianura del Tavoliere della Puglia. Il vitigno più importante qui è l'Uva di Troia (localmente chiamato Nero di Troia), i cui vini sono morbidi, con note di spezie e frutti rossi.

L'area geografica vocata alla produzione del Vino DOC Tavoliere delle Puglie è ripartita tra la montagna nel nord/ovest della Daunia al confine col Molise e la pianura intervallata da una zona collinare formata dal compatto altopiano delle Murge. Il territorio, adeguatamente ventilato e luminoso, favorisce l'espletamento di tutte le funzioni vegeto-produttive delle vigne.

La Zona di Produzione del Vino **DOC Tavoliere delle Puglie** è localizzata in:

- **provincia di Foggia** e comprende il territorio dei comuni di Lucera, Troia, Torremaggiore, San Severo, S. Paolo Civitate, Apricena, Foggia, Orsara di Puglia, Bovino, Ascoli Satriano, Ortanova, Ortona, Stornara, Stornarella, Cerignola e Manfredonia.
- **provincia di Barletta-Andria-Trani** e comprende il territorio dei comuni di Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia e Barletta.

Altra DOC del luogo è quella denominata "San Severo", che comprende vini San Severo bianco, rosato e rosso, i quali devono essere prodotti nella zona di produzione in cui rientra il territorio già delimitato con D.M. 29 marzo 1932, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'otto aprile 1932, n. 82, e comprende per intero i territori dei comuni di San Severo (comprese le due frazioni denominate Salsola e Vulganello del comune di San Severo ricadenti in territorio di Foggia), Torremaggiore (compresa la frazione di Castelnuovo della Daunia, Masseria Monachelle, inclusa nel territorio di Torremaggiore), San Paolo di Civitate e parte dei territori dei comuni di Apricena, Lucera, Poggio Imperiale e Lesina.

Le produzioni di qualità che interessano la zona d'intervento e più in generale il comune di San Severo sono i vini **IGT PUGLIA** e **IGT DAUNIA** e i Vini **DOC TAVOLIERE DELLE PUGLIE** e **DOC SAN SEVERO**. Il comune di San Severo non rientra in nessun comprensorio di vini DOCG.

In particolare, la Zona di Produzione del Vino **DOC Tavoliere delle Puglie** è localizzata in:

- **provincia di Foggia** e comprende il territorio dei comuni di Lucera, Troia, Torremaggiore, San Severo, S. Paolo Civitate, Apricena, Foggia, Orsara di Puglia, Bovino, Ascoli Satriano, Ortanova, Ortona, Stornara, Stornarella, Cerignola e Manfredonia.
- **provincia di Barletta-Andria-Trani** e comprende il territorio dei comuni di Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia e Barletta.

Pur essendo indubbiamente il Primitivo il vitigno protagonista in Puglia, l'Uva di Troia negli ultimi anni ha conosciuto un notevole interesse, in particolare nel nord della Puglia. In questa zona le sue viti sono in grado di resistere al clima mediterraneo, incline alla siccità, prosperando nei terreni ricchi di calcare. L'argilla trattiene l'acqua nei mesi più piovosi e mantiene le viti idratate nelle calde estati. I vini del Tavoliere però, tendono in alcuni casi a mancare di acidità e presentano una certa ruvidezza dovuta ai tannini. Il vitigno Uva di Troia deve concorrere alla composizione dei vini del Tavoliere per almeno il 65% nel rosso e nel rosato, mentre la parte restante può essere costituita da altre varietà di uve pugliesi a bacca nera. Nei vini etichettati come Tavoliere Nero di Troia DOC, la percentuale deve essere almeno del 90%. Entrambi i vini possono portare la menzione riserva se sono state fatte maturare per almeno due anni, di cui almeno otto mesi in botti di rovere.

## Zone DOC

- Aleatico di Puglia
- Alezio
- Brindisi
- Cacc'e Mmitte di Lucera
- Castel del Monte
- Colline Joniche Tarantine
- Copertino
- Galatina
- Gioia del Colle
- Gravina
- Leverano
- Lizzano
- Locorotondo
- Martina Franca
- Matino
- Moscato di Trani

- Nardò
- Orta Nova
- Ostuni
- Primitivo di Manduria
- Rosso Barletta
- Rosso Canosa
- Rosso di Cerignola
- Salice Salentino
- San Severo
- Squinzano

## I.G.T.

- |   |  |
|---|--|
| <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; border: 1px solid black; background-color: white; margin-right: 5px;"></span> 1 PUGLIA | <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; border: 1px solid black; background-color: white; margin-right: 5px;"></span> 4 VALLE D'ITRIA |
| <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; border: 1px solid black; background-color: white; margin-right: 5px;"></span> 2 DAUNIA | <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; border: 1px solid black; background-color: white; margin-right: 5px;"></span> 5 TARANTINO     |
| <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; border: 1px solid black; background-color: white; margin-right: 5px;"></span> 3 MURZIA | <span style="display: inline-block; width: 15px; height: 15px; border: 1px solid black; background-color: white; margin-right: 5px;"></span> 6 SALENTO       |

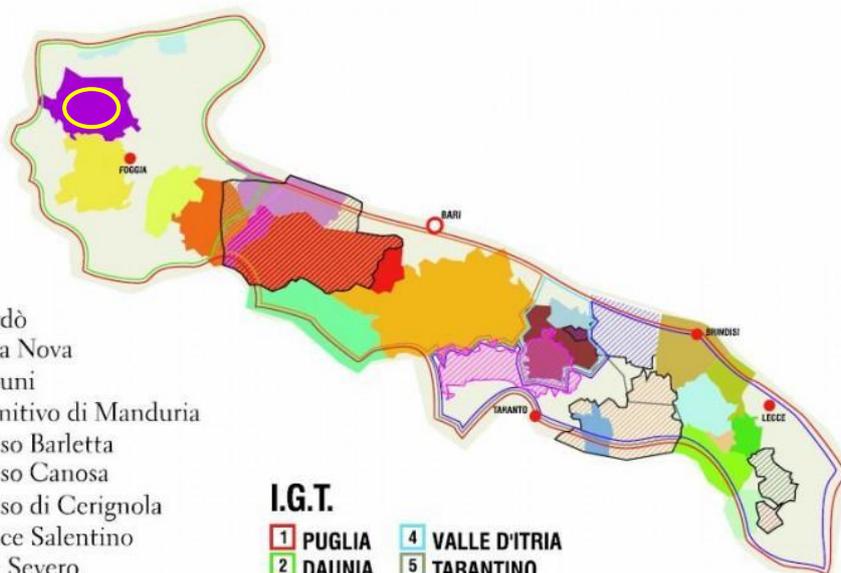


Figura 7. Mappa dei Vini di Qualità della regione Puglia

Per quanto riguarda la produzione di qualità dell'olio, il territorio di San Severo rientra nel comprensorio dell'**Olio Extravergine DOP DAUNO**, con menzione geografica aggiuntiva "**Alto Tavoliere**" riservata all'olio extravergine di oliva ottenuto dalla varietà di olivo Peranzana o Provenzale presente negli oliveti in misura non inferiore all'80%. Possono concorrere altre varietà presenti negli oliveti fino al limite massimo del 20%.

La zona di produzione delle olive destinate alla produzione dell'olio extravergine di oliva a denominazione di origine controllata "Dauno", accompagnata dalla menzione geografica "Alto Tavoliere", comprende, in provincia di Foggia, l'intero territorio amministrativo dei seguenti comuni: Castelnuovo della Daunia, Chieuti, San Paolo di Civitate, San Severo, Serracapriola e Torremaggiore. Tale zona, riportata in apposita cartografia, è delimitata dai confini amministrativi dei comuni sopracitati ad esclusione del comune di Castelnuovo della Daunia il cui territorio olivato interessato

è delimitato geograficamente dalla contrada Monachelle, che presenta caratteristiche orografiche e pedoclimatiche simili a quelle dei terreni del comune di Torremaggiore.

Le condizioni ambientali e di coltura degli oliveti destinati alla produzione dell'olio extravergine di oliva DOP DAUNO devono essere quelle tradizionali e caratteristiche della zona e, comunque atte a conferire alle olive ed all'olio derivato le specifiche caratteristiche qualitative.

Come riporta il Disciplinare di Produzione – DAUNO DOP:

*”I sesti di impianto, le forme di allevamento ed i sistemi di potatura devono essere quelli tradizionalmente usati o, comunque, atti a non modificare le caratteristiche delle olive e dell'olio.*

*Per la produzione dell'olio extravergine d'oliva a denominazione di origine controllata "Dauno", accompagnata dalla menzione geografica alto Tavoliere, sono da considerarsi idonei gli oliveti compresi nella zona di produzione suddetta, i cui terreni, originatisi per la maggior parte nel Pliocene, derivano da un substrato denominato "Sabbie di Serracapriola": sabbie giallastre a grana più o meno grossa, più o meno cementata con tessitura che va dal sabbioso al sabbioso-limoso e sabbioso-argilloso, con percentuali a volte preponderanti dell'una rispetto all'altra.*

*La raccolta delle olive destinate alla produzione dell'olio extravergine di oliva a denominazione di origine "Dauno", accompagnata dalla menzione geografica "Alto Tavoliere", deve essere effettuata entro il 30 gennaio di ogni anno.*

*La produzione massima di olive degli oliveti destinati alla produzione dell'olio extravergine di oliva a denominazione di origine controllata "Dauno", accompagnata dalla menzione geografica "Alto Tavoliere", non può superare kg 10.000 per ettaro per gli impianti intensivi. La resa massima delle olive in olio non può superare il 20%.”<sup>2</sup>*



Figura 8. Mappa degli Oli di Qualità della regione Puglia

<sup>2</sup> <https://www.agraria.org/prodottitipici/oliodioliva-dauno.htm>

## 5. CONCLUSIONE

Dall'analisi dei disciplinari e della cartografia presente su SIT Puglia, sebbene il comune di San Severo rientri nei territori nei quali è possibile produrre diversi prodotti di qualità, le aree direttamente interessate dall'impianto fotovoltaico, essendo investite esclusivamente a seminativi, non presentano appezzamenti e coltivazioni di vigneti e oliveti.

In conclusione, nell'area del progetto e delle opere connesse, comprensivo di un intorno esteso almeno 500 m, tutte le strutture del progetto saranno realizzate in terreni non soggetti a produzioni di qualità (I.G.P.; I.G.T.; D.O.C. e D.O.P.).

Il cavidotto MT sarà realizzato in corrispondenza della viabilità esistente.